

Speciale Voce del Seminario

un laboratorio di speranza per il futuro

**La promozione
della vocazione
presbiterale**

Nell'ambito delle attività pastorali e vocazionali che il Seminario ha vissuto e sta vivendo, ci siamo accorti di cosa possa rappresentare, per le nostre parrocchie, una comunità di giovani fortemente motivati spiritualmente, che stanno orientando la loro vita ad una scelta molto forte, e che vivono insieme una significativa esperienza comunitaria e di fraternità. Fino a una decina di anni fa era raro che il Seminario come comunità si proponesse ai giovani, li facesse entrare nella sua vita. Perlopiù i seminaristi portavano fuori la loro esperienza singolarmente nelle parrocchie in cui svolgevano il tirocinio pastorale. Il Seminario desidera ora offrire un piccolo contributo, pensiamo originale, ai cammini che già numerosissimi animatori ed educatori propongono nelle parrocchie, nelle associazioni (in particolare nell'Azione Cattolica), nei movimenti giovanili. Nei fine settimana a nostra disposizione, da Chiusa Sclafani a Corleone, da S. Giuseppe Jato a Isola delle Femmine, da Terrasini a Partinico, abbiamo così riproposto, in piccolo e in loco, l'esperienza della nostra comunità. L'iniziativa ci ha permesso di far conoscere maggiormente il Seminario alle nostre comunità cristiane; di contattare le varie realtà presenti nel tessuto delle diverse parrocchie e di "interrogarle e provarle" riguardo alla dimensione vocazionale; di rinsaldare i rapporti con i parroci; di costituire una rete di relazioni con gli operatori pastorali. La stima e la fiducia con le quali siamo stati accolti, unite all'entusiasmo e all'interesse suscitati nelle comunità "visitate", costituiscono le premesse di un bilancio assolutamente positivo di quanto finora sperimentato, la testimonianza di una "comunione" concretamente realizzata, l'anticipazione di un futuro di speranza per il ministero sacerdotale al quale ci stiamo preparando. Il cuore di tutto è il desiderio di condividere la fede. Viene da sé che, aprendosi così all'esterno, una comunità di giovani in cammino vocazionale indirettamente provoca anche tutta la pastorale giovanile a tenere viva la dimensione vocazionale della vita cristiana, che è propria di ogni battezzato e soprattutto dei giovani che stanno dando forma alla loro vita.

La Comunità del Seminario



**So
a CHI
ho dato
la mia
FIDUCIA**



Raccontare la vocazione

Sono rimasto meravigliato nell'incontrare e conoscere la "riserva preziosa" del seminario della nostra Arcidiocesi.

Dopo tanta abbondanza di grazia a seguito della visita Pastorale, Partinico ha avuto la gioia di vedere e sentire i nostri seminaristi. Sono stati due giorni forti e intensi. Sabato nel salone della Casa Santa si è tenuto un incontro interparrocchiale di fanciulli e ragazzi. Spesso si organizzano di questi incontri, ma non sempre hanno tanta risonanza o partecipazione. Ma quando oltre alla volontà umana c'è anche un'altra Volontà...

Appuntamento davanti l'ingresso della chiesa. Il tempo è brutto, piove, ma tutti i bambini arrivano; andiamo nel salone, il salone è stracolmo di bambini, ragazzini, genitori. A spintoni si riesce ad entrare. "Solo i bambini per favore - ci dicono - facciamo sedere i bambini; è per loro che siamo qui". Un clown con il suo naso finto comincia a far cantare i bambini in un continuo crescendo, ma chi è?

Poi inizia lo spettacolo; è la messa in scena della parabola del padre buono. Sono adulti, ma... sono i seminaristi!

E fra una scena e l'altra silenzio assoluto: i bambini ascoltavano, i grandi si meravigliavano. Sono proprio loro, hanno deciso di farsi conoscere da tutti in veste diversa, infatti erano vestiti con le tuniche dei tempi di Gesù. E fra una scena e l'altra è sempre il clown con i suoi tormentoni, ad esaltare i bambini e, anche i meno bambini. Tutti coinvolti, senza nessuno escluso. Alla fine della drammatizzazione sempre il clown fa una catechesi, semplice, essenziale, ma molto incisiva. E i bambini fra la gioia e la novità hanno acquisito l'insegnamento. Siamo andati via quasi rammaricati perché era finito.

A San Gioacchino hanno incontrato i giovani. Con loro hanno visto un filmato e hanno parlato della vocazione. La vocazione è ciò che ogni persona, dopo aver compreso, deve perseguire. Vocazione è l'incontro con l'Altro, è l'essere per l'altro.

Poi cena con i parroci e gli operatori pastorali di tutte le parrocchie, ma la serata non è ancora conclusa. Infatti mentre mille e mille persone a sera tarda vanno in cerca di quel qualcosa che deve riempire la vita, altri sebbene di meno, si incontrano in chiesa al Carmine per pregare.

È domenica, nelle chiese di Partinico i seminaristi si sono raccontati. Hanno raccontato la loro vocazione, testimoniato il loro incontro con Cristo, un incontro

Carissimi amici del Seminario, ci lusinghieri commenti che abbiamo ricevuto, da sacerdoti e laici, riguardo al nuovo modo di portare avanti l'esperienza pastorale, che ci ha visti impegnati lungo il corso di quest'anno in sei comuni della nostra Arcidiocesi, ci hanno persuaso a preparare questo inserto, per mezzo del quale riproponiamo il lavoro compiuto e ne verifichiamo la recezione. Abbiamo riportato a stralci, per ridurre al minimo le ovvie ripetizioni, le testimonianze ricevute, cercando di seguire i vari momenti del "Laboratorio di Speranza", che abbiamo messo in moto nelle varie comunità cittadine, non per una sorta di vano compiacimento o per ricerca di gratificazione, ma per dire il nostro grazie a quanti ci hanno accolto con fraterno affetto e ammirevole disponibilità, aiutandoci a guardare con motivata speranza al nostro futuro di sacerdoti.



dal quale non ci si può esimere. Solenne la S. Messa vespertina nella Chiesa Madre, concelebrata dal Rettore, dal Direttore spirituale e dall'Arciprete, con la partecipazione di tutti i seminaristi.

E gli appuntamenti non finiscono. Alla FUCI tutti gli operatori pastorali in dialogo con i seminaristi. Il Rettore apre l'incontro chiedendo agli intervenuti consigli e suggerimenti per i seminaristi, futuri parroci. Si suggerisce maggiore apertura; qualcuno suggerisce di fare esperienza; altri chiedono che ci sia maggiore attenzione per i giovani; qualcuno chiede cosa pensano delle comunità neocatecumenali.

Ma i protagonisti sono sempre loro, accogliendo tutti i suggerimenti, ora l'uno, ora l'altro ci dicono che tutto quanto, dei suggerimenti detti, è già oggetto di elaborazione e di attuazione.

Suggerimenti? Quali suggerimenti possiamo darvi? Siete già pieni di Spirito Santo e lo dimostrate oltre che con le parole con le vostre azioni: ci avete fatto divertire, ci avete fatto capire, ci avete testimoniato, ci avete contagiato la vostra passione per Cristo. Nessun suggerimento! Soltanto acclamazione e preghiere, per voi.

Antonino Noto
(Partinico)

Un laboratorio "vivo"

È stata un'avventura senza precedenti la venuta dei seminaristi della nostra diocesi e l'attivazione di un laboratorio "vivo" in mezzo a noi terrasinesi.

«Un laboratorio di speranza per il futuro»: così è chiamata l'iniziativa, accolta con entusiasmo e grande partecipazione dalla nostra comunità, che ha visto coinvolti i bambini, i giovani e gli adulti di tutte e tre le parrocchie del paese.

I giovani seminaristi, assieme al loro rettore, hanno vissuto questi giorni all'interno della nostra comunità dandoci un po' di se stessi. Un sentito grazie a questi giovani pieni di Cristo, e un rinnovato invito a simili iniziative che ci rincuorano e danno nuovo vigore alla Chiesa.

Giusi Maniaci
(Terrasini)

E non ultimo... ragazzi simpatici!

Segno del cambiamento dei tempi è la visita dei seminaristi alle comunità parrocchiali del nostro paese. Ho da sempre collocato concettualmente il seminario come un luogo isolato da ogni contaminazione urbana, presente sporadicamente nel contesto parrocchiale.

In una società come la nostra in cui la Comunicazione conta sempre di più e ci condiziona - e se non sei visibile o non appari è come se non esistessi - il seminario si è reso visibile dimostrando di essere al passo con i tempi. La visita dei seminaristi è la conferma che la Chiesa, grazie al Santo Spirito che la anima, è dinamica e sa cogliere le novità dei tempi: vive per essere vicina a tutti gli uomini di questa generazione che hanno perso la Speranza di una vera Novità e li libera da tutte le contraddizioni e le suggestioni che li opprimono. L'incontro con le parrocchie

è stato positivo per i seminaristi i quali si sono allenati a confrontarsi con una platea, a parlare in pubblico e hanno avuto un approccio diretto con le realtà parrocchiali e con le tematiche che le animano; ma è stato un momento formativo anche per noi tutti impegnati nella Chiesa e non che abbiamo avuto testimonianza diretta, attraverso chi spende la propria giovane vita per il sacerdozio, dell'amore che Dio ha per tutti gli uomini. Non per ultimo, abbiamo conosciuto dei ragazzi simpatici!

Cristoforo Li Cavoli
(Terrasini)



Vivere la fede con strumenti attuali

Tutte le realtà parrocchiali hanno avuto la grazia di vivere, pur se in momenti differenti, la forza di un messaggio annunciato con convinzione e determinazione: l'essere alla sequela di Cristo, appartenereGli. Certezza proposta in modi differenti a seconda degli interlocutori.

Serietà e preparazione, ma anche voglia di mettersi in gioco raccontando la nascita della propria vocazione hanno caratterizzato i momenti di testimonianza e di ricerca dei più lontani; evangelizzazione e proposta di un modo di vivere la propria fede con gli strumenti attuali dell'arte, della musica hanno caratterizzato lo spettacolo finale. Il tutto ha trovato massima espressione

nell'essere famiglia attorno alla mensa Eucaristica, ponendo attenzione a tutti i momenti della celebrazione della Santa Messa. I seminaristi proponevano un laboratorio di speranza per il futuro ponendo al centro la promozione della vocazione al presbiterato; i giovani, i ragazzi della catechesi, gli operatori pastorali, la gente del paese incontrata per le strade o i giovani cercati nei luoghi dove si ritrovano per invitarli all'Adorazione Eucaristica del sabato sera hanno avuto la possibilità di rischiarare il proprio orizzonte di fede, alcune volte riposto nella penombra delle difficoltà che si incontrano nel vivere la bellezza d'essere Cristiani. Una Co-

munità cristiana è viva solo se ponendosi come Corpo, le sue membra sono conosciute con pari dignità, affinché all'unisono contribuiscano al ritmo sacro del battito del cuore fonte della vita: l'Eucaristia. Ogni momento proposto dai giovani seminaristi ha visto vivere quest'immagine di Chiesa, il sentirsi parte di un tutto in cui ogni piccolo tassello è valorizzato, curato, coccolato, alle volte pure cercato perché smarritosi.

Immensa gratitudine e stima l'intera Comunità ripone nel Seminario diocesano per aver mostrato la misericordia del Signore.

Giovanna Parrino
(San Giuseppe Jato)

Sulle ali dello Spirito

L'incontro con il seminario avvenuto lo scorso novembre a Corleone è stato un momento importante per i fedeli delle nostre parrocchie. È stato un momento di grazia perché la loro presenza, la loro dinamicità, la loro allegria hanno dato un tocco di colore alla vita quotidiana delle nostre comunità ecclesiali che spesso si ritrovano ad affrontare difficoltà e sfide che la società odierna ci pone davanti.

Questo incontro è stato un modo per riscoprire il nostro Seminario, che spesso si riduce a una semplice istituzione senza alcun volto, ma in realtà ci appartiene non solo per motivi territoriali ma perché è all'interno di esso che si formano i futuri sacerdoti.

Questo laboratorio di speranza per il futuro comprendeva diversi momenti: dall'incontro con i bambini e con i ragazzi a quello con gli operatori pastorali e con la gente comune.

Il tutto si è concluso con la concelebrazione eucaristica di tutti i sacerdoti della cittadina nella chiesa Madre, seguita da un momento di agape fraterna che è diventata occasione, ancora una volta, di riflessione e di evangelizzazione.

Penso che questo laboratorio sia stata una bella iniziativa che sulle ali dello Spirito Santo porterà i suoi frutti e li porterà in abbondanza. Grazie per la vostra presenza e per l'opera che avete svolto per la gloria di Dio e il bene dei fratelli, è stata un piccolo miracolo operante dell'amore di Dio e vostro. Avete portato gioia e la gioia è preghiera, è energia, è amore e la gioia può diventare una rete d'amore con la quale potete catturare tante anime. Buon lavoro!

Antonella Gulotta
(Corleone)



Segni di speranza

Adispetto di un clima che per nulla lasciava gustare i segni della nuova primavera, in molti a Partinico abbiamo avuto la sensazione di intravedere germogli di novità in un'esperienza voluta e curata dal nostro seminario diocesano che ha però richiesto un coinvolgimento attivo di tutte le comunità parrocchiali con una specifica attenzione a ciascuna fascia di età.

Il perché dell'iniziativa "Un laboratorio di speranza per il futuro", che peraltro si è già svolta in modo simile in altri paesi della nostra diocesi, ci è stato chiaro fin dall'incontro preparatorio in cui il rettore e alcuni seminaristi ci hanno incontrato per condividere la loro proposta: tutto nasce dal grande desiderio di conoscere meglio le varie realtà diocesane; di incontrare laici e sacerdoti delle nostre comunità per raccontarci vicendevolmente le meraviglie che il Signore ha operato nelle nostre vite; di porsi in ascolto delle nostre attese, dei nostri bisogni, delle paure e dei desideri al fine di rendere, grazie alle diverse vocazioni che ci contraddistinguono, la Sposa-Chiesa sempre più bella e degna del suo Sposo-Cristo.

Ho notato il desiderio di un serio confronto, ho colto davvero segni di speranza in un futuro in cui la nostra Chiesa con l'aiuto dello Spirito continuerà a crescere nella comunione e nell'autentico riconoscimento dei diversi carismi e ministeri! Il desiderio di costruire o rafforzare le relazioni con le comunità parrocchiali, di vivere insieme il nostro essere Chiesa, di sentirci tutti appartenenti ad un unico corpo si è manifestato, infine, anche nella scelta di ritrovarci tutti insieme a condividere i pasti: ciascuno ha potuto dare il suo contributo gustando la bellezza dello stare insieme da fratelli! Questo tempo trascorso intensamente insieme alla comunità del seminario ci ha mostrato aspetti di questa realtà che forse poco ancora conosciamo: abbiamo incontrato una comunità aperta, accogliente, desiderosa di prendersi cura dei fratelli e di essere accompagnata da essi, capace di annunciare il Vangelo usando anche i nuovi linguaggi, pronta a dialogare anche con chi ha idee e esperienze diverse, non lontana dal "mondo", ma che sa guardare ad esso con uno sguardo di amore e speranza e che umilmente si sta preparando a testimoniare tra la gente l'infinita misericordia del Padre!

Dora Macaluso
(Partinico)

Andate avanti!

La prima esperienza del nuovo modo di fare attività pastorale dei nostri seminaristi, ha avuto come campo di prova la nostra comunità di Chiusa Sclafani. Tutta la parrocchia è stata felice ed entusiasta della presenza del Seminario e la sua collaborazione e disponibilità è stata totale. Particolarmente commovente ed emozionante è stato quanto accaduto durante la veglia di preghiera del sabato sera. Un folto gruppo di giovani è entrato timidamente e quasi imbarazzato in chiesa, nella quale alcuni da diverso tempo non mettevano piede. Questi stessi sono stati cercati e invitati a venire da alcuni dei seminaristi, che sono andati per le strade del paese, nei bar, pub e nei loro luoghi di ritrovo. Quasi tutti spontaneamente hanno sentito il bisogno di parlare con il sacerdote che li aspettava per presentare loro il Padre misericordioso. La gioia gli si leggeva negli occhi ed erano impressionati del fatto che giovani come loro, anziché lasciarsi coinvolgere dalla frenesia del divertimento umano, potessero invece essere felici seguendo il Signore. Alla fine ci si è dati appuntamento per la festa conclusiva della domenica sera. Molti sono venuti, ringraziando i seminaristi dell'interesse per le loro vite.

Cari seminaristi, voi avete certamente progettato, organizzato e voluto fortemente questo tipo di esperienza pastorale, ma tutti abbiamo sperimentato, già da questo primo incontro, che il Signore vi ha accompagnati, ha preparato gli incontri, ha predisposto i cuori: con la gioia e l'umiltà che vi contraddistinguono, andate avanti!

Enza Di Maria
(Chiusa Sclafani)



Maria Bologna
(Isola delle Femmine)



Testimoni credibili del Vangelo

È stato veramente bello scoprire come tanti giovani, provenienti da diverse realtà locali e con percorsi spirituali perlopiù differenti, abbiano risposto unanimemente con gioia alla chiamata del Signore. Ed è proprio la loro gioia, frutto della presenza dello Spirito Santo, assieme alle loro testimonianze, che ancora oggi ricordo volentieri. I giovani del Seminario mi hanno fatto capire come l'incontro con Cristo sia stato per

loro tanto significativo da mettersi alla sua sequela e diventare testimoni credibili del Vangelo. Questo è stato un grande insegnamento per la nostra comunità perché ci sprona ad accrescere la nostra fede per diventare cristiani autentici. Non posso che sperare e pregare che il Signore fortifichi la loro vocazione e porti a compimento la sua opera.

Una Comunità dinamica

Sono stati due giorni densi di appuntamenti, nel corso dei quali sono stati toccati le varie sfumature dei sentimenti dell'animo umano. Nel confronto tra i seminaristi e i laici, svoltosi in un clima di ascolto, di attenzione e di proficua attesa, è stata avanzata la richiesta di sacerdoti che si sappiano "mettere in gioco", ed è emersa, inoltre, l'urgenza di una pastorale integrata tra presbiteri e laici, improntata alla massima collaborazione. Il seminario è una comunità dinamica che, orgogliosa della vocazione ricevuta, vive col desiderio di contagiare quelli che il Signore ha chiamato. Il clima è stato gioioso e impregnato dell'accoglienza e della cura che la comunità di Isola sa tradizionalmente donare. Spente le luci, il bilancio dell'esperienza vissuta è senz'altro positivo. Ognuno di noi, infatti, è stato responsabilizzato sul senso vero della propria vocazione, da non considerare come un dono privato, bensì come realtà da condividere con gli altri. Il battezzato non deve sentirsi appartato dalla vita ecclesiale, ma deve vivere nella piena consapevolezza di essere inserito, a pieno titolo, nella Chiesa come parte integrante del corpo di Cristo.

Carmela Di Liberto
(Isola delle Femmine)

Esperienza da non dimenticare

Non sarà facilmente dimenticata la presenza degli alunni del Seminario Arcivescovile di Monreale a Terrasini.

E l'esperienza è riuscita ed ha visto i seminaristi santamente orgogliosi della loro condizione, ha consentito di ulteriormente rinsaldare i rapporti tra il Seminario e questo territorio.

I seminaristi hanno incontrato un po' tutti, dai fanciulli ai giovani agli adulti.

Emozionante e partecipata la veglia di preghiera e di adorazione svoltasi in Matrice, durante la quale tanti giovani si sono accostati al Sacramento della Riconciliazione.

Il tutto si è concluso con la solenne Concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Luigi Bommarito Arcivescovo Emerito di Catania, al termine della quale ha preso la parola anche il Sindaco di Terrasini, ufficialmente presente. L'esperienza che aveva come titolo "Un laboratorio di speranza per il futuro" è sicuramente risultata un momento di grazia per tutti.

Nell'esprimere profondo compiacimento ai seminaristi e al loro caro Rettore, si auspica che simili iniziative vengano ripetute allo scopo di rendere sempre più veri e costruttivi i rapporti dei fedeli di Terrasini con coloro che un giorno saranno i loro sacerdoti e che consentano alle Parrocchie di diventare luogo privilegiato in cui ognuno scopra la propria vocazione.

Mons. Raffaele Speciale
(Terrasini)

Testimonianza viva e gioiosa

Anche a Terrasini i seminaristi di Monreale hanno voluto portare la loro testimonianza viva e gioiosa della sequela Christi nella vocazione presbiterale. In un fine-settimana denso di appuntamenti, i giovani del seminario hanno incontrato i bambini, i giovani, gli operatori pastorali interparrocchiali e quanti, a vari livelli, prestano il loro servizio nella Comunità locale. Ai tempi riservati al colloquio ed allo scambio di esperienze si sono alternati momenti forti di preghiera, di Adorazione Eucaristica e di celebrazione della S. Messa. Non sono mancati gli intervalli riservati ai giochi e all'intrattenimento per i più piccoli. A questi ultimi è stato, infatti, interamente dedicato l'incontro del pomeriggio di sabato presso l'Oratorio S. Giovanni Bosco, dove i seminaristi hanno messo in scena una rappresentazione teatrale sulle Tentazioni di Gesù nel deserto. I giovanissimi destinatari hanno partecipato con vivo interesse all'iniziativa catechetica, e alla fine non hanno avuto esitazioni nel rispondere alle do-

mande su quanto avevano visto. I numerosi momenti di testimonianza vocazionale, ascoltati dalla viva voce dei candidati al presbiterato, hanno colpito molte persone di tutte le età e condizioni, giovani e meno giovani, appartenenti a gruppi e a movimenti, o "semplici" fedeli presenti alla Messa domenicale. Un'eco particolarmente forte ha avuto l'incontro con i giovani, svoltosi nei locali del Collegio di Maria. Qui il confronto è avvenuto tramite la mediazione di due filmati e la proposta di tre quesiti: 1) Quali sono le tue paure più grandi? 2) Cosa significa "vocazione"? 3) Di chi ti fidi? Per i presenti si è trattato di un'occasione importante per iniziare a prendere consapevolezza della propria scala di valori e della propria realtà esistenziale, sotto la guida di chi, concretamente, ha già risposto con la propria vita a queste domande. Ciò che

ha più colpito e impressionato i giovani è stata la radicalità della scelta di consacrarsi a Dio da parte di ragazzi come loro che, secondo la mentalità del mondo, "nel mondo" avevano già tutto ciò che serve per vivere serenamente: bellezza, giovinezza, amore e, in qualche caso, perfino un titolo di studio prestigioso e un lavoro ben avviato. Per molti è stata un'esperienza emozionante che ha permesso loro di guardare alle vocazioni sacerdotali in maniera diversa, di vedere il sacerdote come una persona molto più vicina ai loro problemi e alle loro paure per il fatto di dividerle lui stesso, ma al contempo come un uomo "con una luce e una forza interiore diversa" per aver incontrato "l'Amore, un Amore totale e totalizzante che riempie la vita": testimonianza, quest'ultima, che si è rivelata molto efficace nel dare una risposta ai "perché?" di noi laici

riguardo alle pesanti (per noi) rinunce che implica la vocazione al sacerdozio. A tutti i presenti è, inoltre, giunto con chiarezza l'invito alla riflessione sulla propria specifica vocazione e sul proprio posto nella Chiesa; tutti hanno compreso la necessità di un serio discernimento e della direzione spirituale.

Risposte molto sincere (ed esigenti!) sono venute da tutti (giovani, operatori interparrocchiali, ecc.) alla domanda: "Come vogliamo i sacerdoti?": non persone inclini ad esercitare un potere o a fare "carriera", ma innanzitutto pastori veri, uomini di Dio fondati sulla preghiera e sul Vangelo, immagine di Gesù. Da parte nostra si è fatta strada una convinzione: quella della necessità assoluta di pregare sia per quanti si preparano al Sacerdozio, sia per i presbiteri che hanno già ricevuto il Sacramento dell'Ordine. Abbiamo capito che il sacerdote è prima di tutto un grandissimo dono del Signore e che questo dono occorre chiederlo e, una volta ottenuto, sostenerlo con la preghiera incessante, in questo mondo che, oggi più che mai, ha così tanto bisogno di Dio.

Emma Vitale
(Terrasini)

